

Agnieszka Kurant
Variantology

Opening giovedì 4 dicembre 2025 ore 18 – 20
Galleria Lia Rumma | Via Vannella Gaetani 12 | NAPOLI
Orari d'apertura della galleria: martedì – sabato 11 – 13:30 / 14:30– 19

La Galleria Lia Rumma è lieta di presentare *Variantology*, la prima mostra personale di Agnieszka Kurant con la galleria, in programma dal 4 dicembre 2025. La mostra riunisce una selezione di opere nuove e recenti.

La pratica multidisciplinare di Kurant esplora le intelligenze collettive e non umane, il futuro del lavoro e della creatività, e le forme di sfruttamento insite nel capitalismo digitale. Attingendo a filosofia, antropologia, tecnologia e scienza, il suo lavoro si concentra sull'emergere e l'evoluzione di forme modellate da un'agenzia collettiva, che si tratti di termitai, minerali, linguaggi, segni, strumenti, valute o movimenti sociali. In collaborazione con scienziati, l'artista costruisce sistemi complessi, reti e ambienti in cui molteplici agenti—molecole, batteri, animali, algoritmi di intelligenza artificiale o folle umane—interagiscono generando forme ibride e instabili, in continua metamorfosi, come organismi viventi. Oscillando tra biologico, digitale e geologico, naturale e artificiale, vita e non-vita, passato profondo e futuro remoto, le sue opere indagano la soggettività plurale, l'evoluzione dei sistemi viventi, la cultura e la tecnologia, le trasformazioni dell'umano, l'automazione e la cibernetica.

Le opere di Kurant, basate sulla ricerca, si nutrono dei processi di creazione di valore in rete dell'economia digitale e indagano l'autorialità collettiva e il sistema globale di sfruttamento del lavoro incorporato nell'intelligenza artificiale. Le forme ibride che l'artista produce spesso contrastano le previsioni algoritmiche con processi non calcolabili e imprevedibili. I suoi assemblaggi e amalgamazioni—cresciuti, evoluti, cristallizzati o modellati a livello molecolare—emergono dalle mutazioni della materia nell'Antropocene e riflettono mutamenti della soggettività collettiva influenzati dalla tecnologia. Questi esperimenti speculativi propongono idee su come la vita umana e non umana potrebbe evolvere.

Il titolo della mostra, *Variantology*, si ispira al concetto di ricerca interdisciplinare introdotto dall'archeologo dei media Siegfried Zielinski, che mette in discussione il progresso tecnologico lineare ed esplora variazioni e alternative alle narrazioni dominanti nella storia della tecnologia e dei media. L'approccio variantologico indaga le relazioni del "deep time" (tempo profondo), osservando come arti, scienze e tecnologie abbiano evoluto insieme, spesso in modi inaspettati, in diverse culture della conoscenza, dall'antichità all'epoca moderna. Unendo un possibile passato a un possibile futuro, mira a comprendere come queste variazioni abbiano modellato il nostro mondo e a sfidare l'idea di un unico percorso corretto di sviluppo. Il ruolo particolarmente significativo di Napoli nella storia dell'alchimia e della tecnologia riveste un'importanza centrale nell'approccio variantologico.

Nell'interpretazione di Kurant, le previsioni sul futuro prodotte oggi dalla tecnologia sono intrecciate in una relazione ricorsiva con il mondo, influenzando presente e futuro, indipendentemente dal fatto che si avverino o meno.

In mostra figura la serie *Adjacent Possible*, che indaga le direzioni alternative in cui la cultura umana avrebbe potuto evolvere. Queste opere, realizzate come pitture murali nella prima sala, fondono tecniche paleolitiche utilizzate dai primi esseri umani (la pittura con ocre) con l'intelligenza artificiale. Kurant ha collaborato con il ricercatore di scienze sociali computazionali Justin Lane per applicare un algoritmo di IA (machine learning) a un archivio di migliaia di iterazioni di trentadue segni grafici—le più antiche forme note di comunicazione simbolica, datate tra il 40.000 a.C. e il 14.000 a.C.—documentati nelle grotte paleolitiche europee dalla paleoantropologa Genevieve von Petzinger. L'algoritmo ha generato altri possibili segni che avrebbero potuto emergere come prodotti della soggettività collettiva.

In *Chemical Garden* (2021/2025), Kurant combina vetro liquido e sali di metalli utilizzati come componenti nella costruzione di computer per far crescere formazioni cristalline inorganiche simili a piante o organoidi. L'opera si ispira al lavoro di vari alchimisti nel corso della storia e agli attuali esperimenti di scienziati della NASA ed esobiologi che speculano sulla possibilità di forme di vita non basate sul carbonio esistenti altrove nell'universo. Il lavoro considera i modi in cui sostanze organiche e inorganiche vengono continuamente riorganizzate in forme instabili, e sottolinea come, paradossalmente, i prodotti chimici inorganici—la cui estrazione causa distruzione degli ecosistemi—furono un tempo cruciali per l'origine della vita sulla Terra. *Nonorganic Life* (2025) estende questa esplorazione: cristalli vividi di sali metallici crescono su superfici di alluminio anodizzato stampate con macrofotografie di precedenti *Chemical Garden*. Questi dipinti, che fondono micro e macro scale, sfumano i confini tra tecnologico, minerale e biologico.



La mostra presenta inoltre due sculture della serie *Post-Fordite* (2025), un corpus di opere composte in parte da una formazione quasi-geologica nota come Fordite o “agata di Detroit”, costituito da migliaia di strati di vernice automobilistica accumulati e fossilizzati nel corso dei decenni sulle linee di produzione. Recuperata da ex lavoratori di fabbriche ormai chiuse, la Fordite viene tagliata, lucidata e venduta come gemma, il cui valore cresce man mano che la risorsa si esaurisce. Kurant assembla frammenti di questo sottoprodotto industriale in nuove formazioni rocciose ibride che, da un lato, racchiudono un secolo di lavoro umano e di mutevoli gusti dei consumatori e, dall’altro, speculano sulle tracce che potrebbe lasciare il nostro mondo del capitalismo digitale post-fordista, in cui la società funziona come una fabbrica distribuita di produzione ed estrazione di dati.

Semiotic Life (2022/2025) fonde presente e futuro: un bonsai di ginepro di 62 anni si intreccia con la sua forma futura prevista e ottimizzata algoritmicamente. La speculazione sull’evoluzione della specie nei millenni modifica la crescita dell’albero vivente, dramatizzando la tensione tra evoluzione naturale e artificiale, e interrogando la capacità dell’IA di prevedere fenomeni complessi come la vita.

Risk Landscape (2025) prende il titolo dalle strategie di gestione del rischio finanziario, una pratica che simula scenari futuri vicini e lontani di minacce misurabili e non misurabili, come disastri naturali, conflitti geopolitici, crisi finanziarie o terrorismo. Collaborando con data scientist e specialisti di modellizzazione delle catastrofi, Kurant utilizza l’intelligenza artificiale per produrre simulazioni di eventi finanziari, politici e climatici previsti in specifiche località del mondo. Sulla base del portafoglio dei rischi previsti, l’artista utilizza programmi Game Engine per sviluppare animazioni evolutive di “paesaggi” fisici, eseguite come ologrammi laser su vetro. Quello presentato qui è stato sviluppato sulla base di dati raccolti a Napoli. Il circuito di retroazione tra previsione e impatto sul futuro si traduce in una distorsione del paesaggio animato che emerge mentre lo spettatore si muove davanti all’ologramma.

Evolutions III (2014/2025) si ispira al matematico di Princeton Nils Aall Barricelli e ai suoi esperimenti degli anni ’50 sulla vita artificiale utilizzando l’ENIAC, il primo computer universale. Le schede perforate che modellavano questi organismi algoritmici in evoluzione in un universo digitale costituiscono la base delle stampe lenticolari di Kurant.

In *Sentimentite* (2022), Kurant inventa un nuovo minerale fondendo oggetti polverizzati un tempo utilizzati come valute nel corso della storia, tra cui conchiglie, perline, denti di balena, sale, mais, tè, sapone, sigarette, batterie, caramelle, detersivo, schede telefoniche, francobolli e rifiuti elettronici. Basandosi sulla creazione di valore collettivo e sulle modalità con cui le aziende estraggono gli affetti umani tramite l’IA al pari di petrolio o oro, l’opera specula sulla valuta-minerale del futuro, indagando la relazione tra capitalismo digitale e geologia, impronte digitali e impronte di carbonio. L’artista ha collaborato con scienziati sociali computazionali che hanno utilizzato algoritmi di analisi del sentimento per raccogliere dati da centinaia di migliaia di post su Twitter e Reddit relativi a recenti eventi sismici storici, come il disastro nucleare di Fukushima, la Brexit, la Primavera Araba, la pandemia, l’atterraggio del rover su Marte, l’ascesa vertiginosa del Bitcoin, ecc. Queste emozioni aggregate di milioni di persone hanno plasmato una quantità finita di cento frammenti digitali di *Sentimentite*, emessi come NFT, alcuni dei quali sono stati fusi nel nuovo minerale che Kurant ha modellato a livello molecolare. La continua circolazione online dei frammenti digitali di *Sentimentite*, ora posseduti collettivamente da molti individui come quasi-azionisti, contribuisce al valore in perpetua trasformazione dell’opera.

L’ultima sala presenta tre sculture levitanti — *Air Rights* (2025) — meteoriti sospese in un campo elettromagnetico, sensibili ai movimenti e alla voce dei visitatori. Questo equilibrio precario evoca il mercato degli “air rights”, che trasforma il cielo, bene comune, in proprietà speculativa, e la fragilità dei sistemi di valore modellati da previsioni algoritmiche e speculazioni di mercato.

Kurant ha ricevuto il LACMA A+T Award nel 2020 e il Frontier Art Prize nel 2019. Ha presentato mostre personali al Mudam, Lussemburgo (2024), al Castello di Rivoli, Torino (2021) e allo Sculpture Center (2013), tra gli altri.

Il suo lavoro è stato presentato a Basel Parcour (2025), Jeu de Paume, Parigi (2025), MCA Australia, Sydney (2025), Biennale di Gwangju (2024), Biennale di Sydney (2024); Centre Pompidou, Parigi (2024); Pinault Collection – Bourse de Commerce, Parigi (2024); Gropius Bau, Berlino (2024); Louisiana Museum, Danimarca (2023); Museum of Modern Art, New York (2021); e Biennale di Istanbul (2019). Nel 2021–22 Kurant ha realizzato una commissione permanente per il MIT List Visual Arts Center, Cambridge, e nel 2015 una commissione per la facciata del Solomon R. Guggenheim Museum, New York. Una monografia completa, Agnieszka Kurant: Collective Intelligence, è stata pubblicata nel novembre 2025 da Sternberg Press / MIT Press. A cura di Stefanie Hessler, Jenny Jaskey e Kurant, include testi di Carolyn Christov-Bakargiev, Rosi Braidotti, Franco “Bifo” Berardi, Nicolas Bourriaud, Kate Crawford, Caroline A. Jones, Nora Khan, Jussi Parikka, Matteo Pasquinelli ed Elvia Wilk, tra gli altri.

